

"Mucidiali Anni '80" - mostra di Nicola Corona

Alla Millennium Gallery una retrospettiva dell'artista che fu lanciato da Francesca Alinovi

Monografica dedicata al lavoro di Nicola Corona, classe 1959, nato a Belluno, ma cresciuto e formatosi culturalmente a Bologna. Disegnatore, illustratore di moda, grafico, fumettista, possiamo definire Corona come un creativo *sui generis*, attivo artisticamente specialmente negli Anni '80 e '90 periodo in cui fu esponente della corrente artistica denominata "Nuovo fumetto italiano".

Il nome fu probabilmente coniato da Francesca Alinovi (1948 - 1983), critica d'arte e ricercatrice in occasione della mostra *Registrazione di frequenze* (Bologna, 1982) di cui lei è stata uno dei curatori: "*Il nuovo fumetto italiano*. Una strana mescolanza di fumetto e non-fumetto che nasce dalla spregiudicata libertà con cui gli autori fanno uso del proprio mezzo e del proprio specifico¹.

Su questo aspetto afferma Corona: "Il mio è sempre stato un lavoro di anticipo, una scelta di ricerca legata al futuro, per questo ho cercato di lavorare in senso "semiotico" sul fumetto, rompendo la struttura linguistica. Il primo fumetto conserva ancora la struttura tradizionale, fatta di vignette, il secondo non ha né vignette, né storia, al terzo, Line, che in pieno clima punk sposta il suo referente verso un'immagine raffinata che si avrà più avanti nell'ambito del costume, ho cancellato ogni residuo linguistico proponendo esclusivamente delle immagini."

²

Tondelli rimarca la denominazione della nuova corrente artistica in un pezzo del 1985, uscito sul Corriere della Sera: "*Il pentolone del nuovo fumetto italiano*. Una generazione di artisti formatasi culturalmente davanti alla tv, con in testa il sound delle più belle ballate rock. [...] - Gli apripista: Andrea Pazienza [...], Nicola Corona. [...] Qual è il succo. Una generazione che, nell'impossibilità di offrire a se stessa una ben precisa identità culturale (seguendo percorsi, ponendosi obiettivi, riscoprendo tracce), ha preferito non darsene alcuna, o meglio, mischiare i generi, le fonti culturali, i padri putativi fino ad arrivare alla compresenza degli opposti. Una generazione in cui i linguaggi si confondono e sovrappongono, le citazioni si sprecano, gli atteggiamenti e le mode si miscelano in un cocktail gradevole e levigato che forse è il succo di questa tanto chiacchierata postmodernità.³

Fra le collaborazioni di Corona, va citata quella con la rivista *Frigidaire* che univa fumetto, arte, e giornalismo indipendente; le illustrazioni realizzate per le riviste *Vogue* e *Rockstar*, le campagne pubblicitarie per diversi famosi marchi (Hatù, Mandarina Duck, Italian Records, Fonoprint, Cerruti 1881, Robe di Kappa, Valentino Jeans, Benetton).

¹ [Francesca Alinovi, "*Il nuovo fumetto italiano*", *FlashArt*, n. 109, 1982]

² [Giacinto Di Pietrantonio, "Nicola Corona", *Juliet art magazine*, n.18, 1985]

³ [Pier Vittorio Tondelli, "Il pentolone del nuovo fumetto italiano", *Corriere della Sera*, 18 luglio 1985]

La rivista *Frigidaire*, pubblicata dal 1980 al 2008 da Primo Carnera Editore, “si distinse per tre qualità allora rivoluzionarie: unire fumetti ed informazione, fatta di inchieste e reportage, pubblicare fumetti eccezionali e interessarsi di tutto il pianeta e non solo del cortile di casa nostra, di cui già si sapeva tutto. Meglio le mosche cannibali del Brasile di quelle democristiane di casa nostra.”⁴

Nel 1980 Corona “esordisce proprio su *Frigidaire* con una serie di tavole in cui il nesso narrativo appare vago e indefinito a scapito del predominante aspetto visivo. Sono immagini di metropoli terrestri senza più definizioni geografiche precise. La tecnica è un collage minimal: caratteri cirillici sovrastano l’Empire State Building così come palme del Pacifico crescono al centro della Piazza Rossa. In queste tavole siamo pieni anni Ottanta: computer graphic, cibernetica, epicureismo, levigatezza, frivolezza delle citazioni californiane da Hockney a Don Bachardy. E soprattutto già «fashion», già Vogue.”⁵

Questa collaborazione durò diversi anni, fino al 1987, sempre Corona afferma: “La mia collaborazione a *Frigidaire* è stata abbastanza casuale, in quanto disegnare fumetti non è mai stata la mia passione principale. Infatti il fumetto è stato solo un pretesto verso il quale indirizzare le mie energie e idee creative provenienti dalla musica, dall’arte, dalla grafica e dal fumetto stesso, che all’inizio non sapevo bene dove convogliare. In questo hanno giocato vari fattori: primo non avevo nessuna voglia di dipingere dei quadri, secondo non mi interessava entrare nel giro dell’arte “ufficiale” da me guardata con sospetto. Allora ho scelto il fumetto, perché mi permetteva di dare al mio mondo la forma di una storia, sapendo bene di non essere un disegnatore di fumetti e che nemmeno avrei voluto esserlo.”⁶

La mostra presenta una selezione di oltre 30 opere divise tra illustrazioni, disegni, tavole, collage, alcune per la prima volta esposte al pubblico. Lavori realizzati nel corso degli Anni '80 e che rappresentano uno spaccato visivo di quel periodo. I temi sono quelli tipici di quegli anni, le paure - in primis quelle del conflitto atomico e dell’aids -, la passione per la moda, per la musica e per la lingua inglese, che faceva sentire quella leva di giovani artisti parte di un tutto, di una cultura di livello internazionale e non meramente locale.

Dichiara l’artista su cosa significhi questa retrospettiva a distanza di tanti anni: “Sembrano pochi o tanti ma non sono passati 'solo' 40 anni. A livello tecnico è come se fossero passati... non dico 400, ma sicuramente 100, 150 anni! Ne sono sicuro. Oggi le illustrazioni, ma pure i disegni, sono alla portata di tutti, con le App, il computer, ma soprattutto l’AI – e tutto viene creato in pochi secondi, neanche minuti. – Allora invece era un vero lavoro. Si trattava di unire creatività e tanta tecnica, lavori che mi impegnavano a volte per giorni, a volte per settimane, ma tutto era fatto rigorosamente a mano. E quei lavori restavano impressi mesi e mesi nella mente delle persone che ne usufruivano.

⁴ [intervista di Filippo Scozzari, “I ragazzi geniali che disegnarono l’Italia del Male” di Michele Pompei, *La Repubblica - cultura Bologna* -, sabato 23 agosto 1997]

⁵ [Pier Vittorio Tondelli, *Corriere della Sera*, 18 luglio 1985]

⁶ [Giacinto Di Pietrantonio, “Nicola Corona”, *Juliet art magazine*, n.18, 1985]

Oggi con la AI si fanno immagini o illustrazioni in pochi secondi, ma esse rimangono altrettanto tempo (pochi secondi o poche ore..), stampate nella mente e nel cuore degli individui. Un po' come accade con i brani musicali di oggiigiorno..."⁷

L'immagine scelta per il manifesto della mostra *Wrestling* (1985) era stata pensata da Corona per il manifesto di un concerto, elemento che ci porta ad un aspetto cruciale del suo lavoro, il ruolo della musica e di come sia stata per lui fonte di ispirazione: Dice l'artista "La musica è per me molto importante, in quanto è stata da sempre una delle mie grandi passioni, infatti prima ancora di iniziare a disegnare suonavo musica punk-rock, il mio strumento era la chitarra elettrica, ed è stata proprio la voglia di tradurre la musica in immagini che mi ha spinto a potenziare la vocazione grafica."⁸

Opening 12 ottobre

ore 18.00

Date di apertura:

12 ottobre - 2 novembre

Millennium Gallery

Via Riva Reno 77

Bologna

Orari visite:

Giovedì 17.00 - 20.00

Venerdì 17.00 - 20.00

Sabato 17.00 - 20.00

Per altre informazioni e visite fuori orario consultare:

www.facebook.com/millennium.gallery



⁷ [Intervista del curatore, 2024]

⁸ [Intervista del curatore, 2024]